

Ufficiale per le Sezioni del C.A.I. Milano, Roma, U. G. E. T. Torino, S. E. L., Abbiategrasso, Saluzzo, Varese, Flor di Rocca, Milano - F. A. L. C. Milano - Sci Club - Penna Nera - Milano - Sezione Rocciatori Lodi - G. A. M. Milano - S. A. M. Monza - S. A. P. Padova - Amici de Lo Scarpone, Varese

PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO
Ordinario L. 500 - (Estero il doppio) Sostenitore L. 1500 - Benemerito L. 3000
L'abbonamento può decorrere da qualsiasi data dell'anno (C. C. post. n. 3177)

Direzione e Amministrazione Milano (439) - Via Plinio, 70
Recapito centrale per abbonamenti, acquisto copie separate e libri di presenza
Via Meravigli, 14 - Negozio Edoardo Colombo

PUBBLICITÀ - Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 40 per mm. di altezza, larghezza una colonna; Piccola pubblicità L. 15 per parola. - Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.), sede di Milano, Piazza degli Affari 4, Palazzo della Borsa (Telefono 12.455) e Agenzia di Città, Largo Santa Margherita (Telefono 13.463).

ACCADE IN VALPELLICE

La popolazione di Rorà costruisce un rifugio per donarlo al C. A. I.

Sta avvenendo un fatto, altrettanto simpatico fra i montanari della Val Pellice, fatto che costituisce un luminoso esempio a tutte le popolazioni valligiane tante delle quali, purtroppo, si sono dedicate nel passato e specie nell'immediato dopoguerra, al distacco di molti rifugi del C. A. I.: un piccolo nucleo di 450 abitanti costituente l'altipiano di Rorà, a 950 m. d'altitudine, sta costruendo a proprie spese e cure un rifugio, sulle vestigia del «Valanza», distrutto dai tedeschi, con lo scopo preciso di donarlo alla Sezione del C. A. I. Valpellice. Del vecchio rifugio non rimanevano che pochi muri anneriti.

Per iniziativa del dinamico sindaco dott. Meynet, il consiglio comunale di Rorà si riunì un giorno al vecchio tavolo di pietra posto sul piazzale del vecchio rifugio e gettò le basi della grande impresa già ventilata e concordata in linea, di massima nelle precedenti riunioni consiliari e nelle chiacchiere domenicali sul sagrato della chiesa. Per la prima volta nella storia dell'alpinismo italiano, parteciparono quel giorno alla riunione esclusivamente alpinisti locali, mentre il caso volle che sopra quel concesso volteggiasse per tutto il tempo della seduta una aquila «magnifica» simbolo vivente del Club alpino.

E' questo un vero atto di fede delle popolazioni della Val Luserna all'alpinismo d'Italia. Nessun verbale è stato steso nella seduta di questo comitato sui generis perché «lassù», fra quella gente, ciò che si decide viene scritto nella mente a parole indelebili e nessun osare mai venir meno ai propri impegni, sotto pena di vedersi bollato per sempre dalla sfiducia dei propri compaesani. Il nuovo rifugio sarà il corollario degli sforzi di tutti senza che, per questo, qualcuno di essi abbia il più lontano pensiero di arrogarsi dei meriti particolari.

La costruzione sorgerà a quota 1750 sulla cresta che dipartendosi dalla punta Valanza scende verso le caverne di Mugniva, separando i due valloni di Pianfrolo e di Peyret. Comprenderà il pianterreno un atrio esterno e uno interno; una cucina e due refettori, rispettivamente capaci di 24 e di 10 posti; al primo piano quattro camerette e 2 posti e due dormitori rispettivamente a 14 e a 6 posti. Il tutto completato dai lavabi, latrine, acqua corrente, terrazzi ed impianto luce mosso da ruota a vento. Un rifugio ideale, costruito e coperto con la pietra delle cave locali e più che adatto alla località che è una delle più belle della zona, con ampie finestre e vedute panoramiche sulla catena del Friolend, sulla bella conca del Pianfrolo e sui massicci lontani del Gran Paradiso, del Cervino e del Rocca-Melone. Fanno parte del comitato organizzatore tutti i membri del consiglio comunale di Rorà oltre i sigg. Roberto e Corrado Morel; ne è presidente il sindaco dott. Meynet e progettista e direttore dei lavori Mario Montell.

E' stata ricostruita la «Strada degli Alpini»

Sarà certo una lieta notizia sapere che «La strada degli Alpini» è stata riattata e che ora è percorribile anche da alpinisti di modeste possibilità.

Bisogna però far conoscere agli amanti della montagna quali e quante siano state le difficoltà a punto questo rifugio sentiero che unisce, a quota che in gran parte supera i 2500 metri, i Rifugi Zsigmondy-Comici e Olivo Sala al Popera.

La Sezione del C. A. I. di Padova si era trovata alla fine della guerra con i quattro Rifugi di sua proprietà saccheggiate e con «La Strada degli Alpini» da più anni abbandonata.

Le proteste furono molte, ma d'altro canto la Sezione era fortemente impegnata nella ricostruzione dei Rifugi, impossibilitata quindi a distogliere questa somma dal suo bilancio.

«La Strada degli Alpini» così ridotta non veniva però abbandonata e restava sempre un problema che esigeva una sollecita soluzione.

La spinta iniziale fu data lo scorso inverno da una conferenza di uno fra i nostri più fedeli soci sull'argomento, alla fine della quale — con gesto generoso — aprì una sottoscrizione, che purtroppo ebbe poco successo.

Ogni anno il problema era ritornato attuale.

Della cosa venne interessato anche il Comandante del 6.º Reggimento Alpini, col. Prampolini, che diede senz'altro la sua adesione, simpaticamente affermando che: «La strada degli Alpini sarà ripristinata dagli Alpini stessi».

E la promessa del Colonnello divenne realtà.

Infatti il mattino del 10 settembre il Capitano Mangano saliva con i suoi Alpini al Rifugio Zsigmondy-Comici.

Il giorno dopo, radunando i suoi allievi rocciatori, il Capitano, nel dichiarare aperto il Corso di roccia, disse che il Reparto doveva sentirsi orgoglioso di essere chiamato a ridar vita allo storico sentiero che nell'ormai lontano 1916 aveva visto gli Alpini del VII coronarsi di gloria per le imprese leggendarie, che sbalordirono persino il re il nemico.

Sin dall'inizio i lavori si prospettarono lunghi e pericolosi. Vecchie corde metalliche da ricuperare e nuove da installare, cordi da fissare alle pareti, scale di ferro da trasportare, passerelle in legno da rifare, spuntini incomodi da far saltare con mine.

Con tali faticosi e pericolosi lavori veniva facilitato il passaggio su questo sentiero che diventa un percorso di bellezza, accessibile a tutti.

Il solenne silenzio della montagna venne rotto in quei giorni da lavori a cui facevano eco i canti alpini.

Assieme a loro c'era pure il bravo Michele Hapbacher, gestore del Rif. Zsigmondy-Comici. Questa giovane Guida, che ha fatto parlare molte volte la stampa per le sue difficili imprese alpinistiche su vie impervie, si prodigava entusiasticamente e a lui si accompagnava l'amico, pure rocciatore, Ernesto Immercoffer, nipote della celebre Medaglia d'oro che si immolò nel 1915 sulle crolle del Paterno.

Era sempre Michele che sapeva consigliare l'opportunità di fissare un chiodo, allargare di più un dato passaggio là ed era ancora lui che, rientrando al Rifugio dopo la fatica, tirava fuori fiaschi di vino per i bravi ragazzi del Capitano Mangano.

Per comprendere lo sforzo di questi nostri Alpini bisogna pensare alle innumerevoli difficoltà incontrate nella realizzazione del sentiero.

Il programma di massima prevede per le ore 10 il ricevimento in Castello da parte del Sindaco; alle ore 10,15 inizieranno i lavori, che continueranno fino ad esaurimento dell'ordine del giorno. Questo comprende i seguenti argomenti: quote sociali anno 1951; le «vie ferrate»; disgrazie in montagna — mezzi di segnalazione; agonismo in montagna — gare estive a cronometro.

Il Bivacco Margherita nel Parco del Gran Paradiso

Il 15 ottobre scorso è stato inaugurato nel Vallone del Roc (vestante meridionale del Gran Paradiso) il bivacco Margherita, a ricordo della perduta figliuola donata alla Sezione di Torino del C. A. I. dai coniugi Rosa e Ettore Giraud, che compirono tante traversate e tante prime ascensioni invernali nelle alte Alpi Graie. E' situato non lungi dalle Alpi del Broglio, a 2385 metri su un poggio ridente in un paesaggio suggestivo frequentato da camosci e stambecchi e abitato da fischianti marmotte, dominato da Ciarfont, dalla Becca di Monciard, dai Denti del Broglio, dal Bivacco accessibile in circa quattro ore. Al Bivacco si arriva in tre ore per comodo itinerario da Casale Reale, con ben segnata mulattiera già strada reale di caccia, salendo al Colle Sia, scendendo brevemente all'Alpe Losera di sopra, per risalire fino al poggio, dove già dal basso, si vede la piccola costruzione.

Alla inaugurazione il Vicepresidente Lavini, per il Presidente indisposto, fece omaggio ai genitori Giraud, e per essi al ritratto della piccola scomparsa custodito nel Bivacco, dei fiori raccolti da un gruppo di bambine di consoci condotte lì con particolare significato: disse il Lavini, fra la commozione dei presenti, che il nome era quello del giovane fiorellino reciso dalla morte; e con l'adesione del Presidente generale Figari e della Sede Centrale espresse ai donatori la riconoscenza del C. A. I. Riconoscenza ribadita dal prof. A. Corti e al nome del C. A. I. e degli alpinisti tutti che vanno in montagna con spirito accademico che il Corti disse di ritenere, senza discriminazione di scudetto e di gradi di ascensioni, di tutti quanti salgono con purezza e dignità di intenti poiché i grandi Rifugi sono ormai affollati di comitive che frequentano la montagna ben sovente a scopo di scampagnata, con grande compiacimento dei custodi, ma, non di rado, con allungati sconcerti dei visitatori che domandano al rifugio riposo e ristoro; nel bivacco fissi non v'è il capace cellario del custode e gli accademici di ogni grado, dai sereni ammiratori della Natura ai forti accessi di ardui propositi, trovano quiete e silenzio. Il Corti, che è della Commissione del Parco Nazionale e del Movimento Internazionale per la Protezione della Natura, disse di dover fare un po' gli onori di casa, per raccomandare la frequenza alla Valle, al Bivacco, alle Montagne dominanti, per goderne e rispettarne le meraviglie.

Erano presenti alla semplice cerimonia una cinquantina di soci del C. A. I. Torino, Ivrea e Rivarolo; per Torino oltre al Vice Presidente Lavini si notavano alcuni componenti il Consiglio, il Capitano Mangano, il Presidente e Consigliere della Sede centrale, prof. Maritano; rappresentanze avevano inviato il 4.º Regg. Alpini (capit. Gastone) e le Sotiosezioni Cagnola, Biagi, sono ormai Arnoldi, intervennero pure il sig. Guglielmetti, donatore del terreno su cui sorge il bivacco, la guida di Ceresole Gildo Bianchetti, carabinieri, guardaccia e guardie di finanza. La Messa è stata celebrata da Don Lusso.

Le chiavi del rifugio-bivacco si trovano presso la Sezione C. A. I. di Torino, la guida Gildo Bianchetti di Ceresole; il sig. Guglielmetti alle grandi del Broglio, in estate, oppure a Noasca; infine presso il guardaccia del Parco nazionale a 5 minuti a valle del bivacco stesso.

Festose accoglienze dei romani alle Guide e portatori di tutta Italia

Roma, 23 ottobre.

Gli ultimi, ieri, quasi alla chetichella hanno lasciato la città come un lampo sono partiti questi due giorni di gioia; con una regolarità cronometrica si è svolto il programma stabilito dalla Sezione C. A. I. dell'Urbe. Ora tutto è finito e nel ritorno al Nord cerco di ricapitolare e di riordinare tutti gli avvenimenti che come una successione cinematografica sono passati davanti ai miei occhi.

Guide e portatori delle Occidentali, delle Orientali, dell'Appennino sono arrivate nella mattinata di sabato. I cordiali dirigenti di via Gregoriana avevano preparato la prima colazione, date tutte le informazioni possibili ed infine accompagnati alle nostre residenze per la sistemazione. E' una caparvia torpedone ci portò in visita guidabile alle quattro Basiliche. Molti Consiglieri centrali giunti a Roma per una loro riunione si erano uniti alla nostra comitiva.

Alle 16,30 in un reparto riservato della Basilica di San Pietro ricevimento del S. Padre, con la sistemazione nella scheletrica esposizione del programma per raccontarci del tripudio di gioia in quell'ora. Migliaia di persone ondeggiavano per l'immenso spazio un applauso scaturì dal nostro gruppo quando il S. Padre ricordò tutte le Guide e i portatori d'Italia. L'esodo notturno della nostra comitiva a un piccolo Crocifisso intagliato della Val Gardena fatta da un giovane portatore al S. Padre, Multitudine in Piazza S. Pietro, lingue e dialetti sgarbati.

Castel S. Angelo, il Tevere, poi nuovamente in sede per le 19. Visti sorridenti intorno a Mezzatesta, Presidente della Sezione, un vermouth propiziatorio, poche parole di benedizione ed un incrociarsi di commenti, un ritrovarsi di soci e guide, riveduti dopo molti anni sulle Alpi e sugli Appennini. L'Presidentessa generale ci completò e tutti i Consiglieri centrali presenti a Roma hanno voluto dar lustro alla riunione intervenendo all'indirizzo della comitiva. E' stato un momento di grande gioia, di grande simpatia, di grande affetto. E' stato un momento di grande gioia, di grande simpatia, di grande affetto. E' stato un momento di grande gioia, di grande simpatia, di grande affetto.

L'ASSALTO ALL'HIMALAIA

L'Abi Gamin nel Garhwal scalato dalla spedizione Dittert

Una notizia in data 2 settembre scorso a Les Alpes da Badrinath (m. 3123) — importante luogo di pellegrinaggio sull'Alaknanda, una delle tre sorgenti del Gange e ultimo centro sulla strada di uno dei principali passi del Tibet, il colle di Mana — proveniente da uno dei membri della spedizione anglo-svizzera all'Himalaya annunciava che le mete prefisse erano state felicemente raggiunte.

La carovana era composta da Kenneth Berril, inglese, Renato Dittert, Alfredo Tisserand e Gabriele Chevalley, svizzeri. Essa si proponeva di esplorare la regione a nord del Mana Pass, sui confini stessi del Tibet e di raggiungere l'Abi Gamin, 7355 metri, situato immediatamente ad est del Mana Pass. Già nel 1887 i fratelli tedeschi Schlagintweit avevano abbordato questa montagna dal Tibet e si erano elevati molto in alto sulla distesa glaciale del suo fianco nord. Oltre alla sua novità, un altro vantaggio attirava gli esploratori anglo-svizzeri in questa regione, ossia la speranza che al nord del Mana Pass gli effetti del monson si facessero sentir meno e opponesero minori difficoltà.

Lasciando Badrinath il 5 agosto con quattro sherpas e sette cavalli (ponies), gli alpinisti traversarono il Mana Pass e andarono ad impiantare il loro campo base a 5300 metri. Parecchi giorni furono necessari per identificare la sommità fissata, a causa del cielo coperto e di una vallata secondaria, non indicata sulla carta molto sommaria di cui gli esploratori disponevano, e che si separava ancora dal piede della montagna. Il 15 agosto infine potevano il campo in sulla morena del ghiacciaio da cui, dato che il tempo era migliorato, poterono contemplare l'impressionante trilogia formata dall'Abi Gamin, dal Kamet e dal Mukut Parbat. Dopo due ricognizioni per trovare un passaggio attraverso le cateratte di seracchi che difendono la base della montagna, essi poterono tre campi successivi prima sotto, poi sopra la cresta orientale, di cui l'ultimo a 7000 metri d'altitudine. Il 22 agosto, favoriti dal bel tempo, tre di essi pervennero alla cima esattamente alle ore 10,15 mentre il Berril, indebolito dalla dissenteria, doveva rimanere al campo. Il cattivo tempo sopravvenne durante il ritorno, ma essi poterono ritrovarsi senza troppe difficoltà il passaggio-chiave nelle cascate di seracchi. Benché si fosse in pieno monson, la montagna si è presentata insomma sotto condizioni favorevoli: le temute valanghe non si sono scatenate.

Una settimana più tardi la carovana ripassava il Mana Pass e rientrava a Badrinath, ove ritrovava il monson e piogge ininterrotte.

I partecipanti sono molto soddisfatti dei risultati della loro esplorazione e dell'ascensione all'Abi Gamin; risultati ottenuti, è bene sottolinearlo, con mezzi modestissimi.

Da notare che il Dittert è, con questa, alla sua terza spedizione himalayana.

A Foppolo sono in corso i lavori per l'installazione di una funivia. Trattata di una cabina aerea, chiusa, che dal piazzale ove termina la carrozabile porterà fino all'albergo Dalmine, ossia praticamente fino alla stazione di partenza delle stagioni.

Omaggio a Re Leopoldo della Guida di Berti

Re Leopoldo III del Belgio, che ha trascorso ad Abano un periodo di cura con la consorte e il principe Baldovino, ha ricevuto il 18 ottobre scorso nel suo appartamento privato in un bergo della celebre stazione termale una rappresentanza della Sezione di Padova del C. A. I., composta dal Presidente prof. Oreste Pinotti e dai due vice-presidenti, Ing. Minazio e Aldo Pisoni. Il Sovrano belga, figlio di Alberto, il grande alpinista che trovò la morte in montagna e lui stesso appassionatissimo rocciatore, ricevette in omaggio dagli alpinisti padovani una copia della Guida Dolomiti Orientali, del prof. Antonio Berti, la recente pubblicazione del C. A. I.-T.C.C.L. A chi gli annunciò la visita della rappresentanza del C. A. I. il Re chiese se realmente si trattasse di alpinisti. Avutone conferma, espresse il desiderio di intrattenersi con loro non fuggelvolmente; così il segretario di Leopoldo III inviava a cena i tre dirigenti invitato che doveva essere declinato perché proprio quella sera era fissata un'importante riunione del Consiglio nazionale. Il prof. Pinotti spiegava la cosa al Sovrano il quale — erano già le 20,15 e la tavola era già apparecchiata — pregava i suoi congiunti di ritardare la cena e ordinava che i visitatori venissero introdotti. Saliva così, col Presidente, Ing. Minazio. Il colloquio si svolse in francese e fu trattato di alpinismo. Leopoldo si trovava a parlare proprio dell'argomento preferito: ricordava nomi di cime e di guide con perfetta chiarezza, anche se le ultime imprese sue di un certo valore risalivano al 1933-34. Più volte i due ospiti fecero l'atto di congedarsi, ma il re li tratteneva e fece servir loro un vermouth. Il Re sfogliava la guida del Berti e il prof. Pinotti gli indicava le pagine nelle quali si fa riferimento alle ascensioni compiute da Re Alberto. Leggermente commosso, Leopoldo commentò: «Più gradito dono non avrebbe potuto offrirmi».

Poi raccontò anche delle sue escursioni; i visitatori si trovarono di fronte a un competentissimo in materia, che



Tenda PIAN ROSA
per 2 persone
ideale per il suo peso esiguo (kg. 4 circa) e per il suo minimo ingombro: indicata per il turista a piedi e per il moto cicloturista

Chiedete informazioni a: **EURO MORETTI**
MILANO-FORO BONAPARTE, 67

In memoria dei Caduti in montagna

Per iniziativa del Centro Alpinistico Turistico «Libertà» di Milano, domenica 5 corrente, nella Cappella centrale ossario del Cimitero Monumentale alle ore 10,30 avrà luogo un'ufficiale di suffragio in memoria di tutte le vittime della montagna. Padre Carlo da Milano celebrerà il divino Sacrificio, poi il prof. Dino Del Bo pronuncerà il discorso commemorativo.

Alla cerimonia a cui sono invitate tutte le associazioni alpinistiche ed escursionistiche con le loro bandiere, hanno assicurato il loro intervento il Ministro del Lavoro on. Marazza, on. Meda, gli avv. Clerici e Malvestiti, il sen. Origlia, alcuni assessori del Comune di Milano, i fratelli Sestrelli, Compagnoni e il maggiore Vitai con una larga rappresentanza di alpinisti. Inoltre hanno dato l'adesione l'on. De Gasperi e l'on. Andreotti.

La Sezione U.O.E.I. di Milano, che era solita tenere analoghe commemorazioni il 19 novembre, si unirà all'iniziativa del C. A. I. ed invita pertanto i soci alla cerimonia del 5 corrente.

Convegno delle Sezioni venete a Gorizia il 5 novembre

Secondo il mandato affidato nell'ultimo convegno di Padova del luglio scorso, la Sezione del C. A. I. di Gorizia ha fissato per il 5 corrente la data del Convegno annuale delle Sezioni venete.

Il programma di massima prevede per le ore 10 il ricevimento in Castello da parte del Sindaco; alle ore 10,15 inizieranno i lavori, che continueranno fino ad esaurimento dell'ordine del giorno. Questo comprende i seguenti argomenti: quote sociali anno 1951; le «vie ferrate»; disgrazie in montagna — mezzi di segnalazione; agonismo in montagna — gare estive a cronometro.

A CESARE QUEL CHE E' DI CESARE...

L'opera del CAI nella questione delle gite

A complemento dell'articolo di Gino Sioi, membro del Comitato nazionale del F.I.E., pubblicato lo scorso numero sotto il titolo «Il buon senso ha prevalso», riteniamo doveroso un chiarimento o meglio un'integrazione di quanto esposto.

Mentre è vero che il buon esito della campagna è dovuto anche all'interessamento della F.I.E. e di altri organismi vivamente preoccupati per i vincoli previsti dalle disposizioni restrittive. Per l'averne al fine di una maggior diffusione ai soci di quanto il C. A. I. centrale fa per essi, sarebbe augurabile che venisse esaurientemente informata la stampa alpinistica sulle notizie di carattere generale, a tutto vantaggio della conoscenza delle attività e dell'opera del glorioso Sodalizio.

Mentre è vero che il buon esito della campagna è dovuto anche all'interessamento della F.I.E. e di altri organismi vivamente preoccupati per i vincoli previsti dalle disposizioni restrittive. Per l'averne al fine di una maggior diffusione ai soci di quanto il C. A. I. centrale fa per essi, sarebbe augurabile che venisse esaurientemente informata la stampa alpinistica sulle notizie di carattere generale, a tutto vantaggio della conoscenza delle attività e dell'opera del glorioso Sodalizio.

Scottature anche solari

distorsioni
contusioni
strappi muscolari
contratture muscolari
da allenamento
più...

VEGETALLUMINA

Il [filmato solido] che sostituisce vantaggiosamente l'Acqua Vegeto-Mineraie

Sci in Austria

CON
GIUSEPPE PIROVANO

Organizzazione Columbus
Via Manzoni, 17 - MILANO - Telef. 897-452

